

La «180» nella capitale
Tanti miliardi
alle cliniche private
e Usl senza servizi

Le cifre del disastro
Pochissime le strutture
previste dalla riforma
Un dossier della Caritas

Solo 45 letti per i «matti» senza legge

Legge «180» a Roma. La storia di un fallimento, politico e sociale, tornato sulle pagine dei giornali dopo le inchieste della magistratura. Nella capitale soltanto 45 posti letto per malati di mente, quasi assenti le strutture territoriali previste dalla legge. Ancora 700 persone al S. Maria della Pietà. Intanto le cliniche private incassano la metà dei fondi destinati dalla Regione alla psichiatria.

STEFANO DI MICHELE

Una bufera giudiziaria dentro un grande fallimento sociale e politico. L'intervento della magistratura sulle vicende della psichiatria nella capitale (le comunicazioni giudiziarie a medici e infermieri del S. Giovanni, l'inchiesta sui contributi alle cliniche private e una terza sulle inadempienze dei comitati di gestione) riflette ormai come in uno specchio lo stato di abbandono, la quasi totale paralisi dell'assistenza ai malati di mente a Roma. Gli ultimi dati, raccolti in una pubblicazione della Caritas diocesana, sono impressionanti. In città, per un bacino di utenza di quasi quattro milioni di persone, ci sono soltanto 45 posti letto nei servizi di diagnosi e cura pubblici, presso gli ospedali S. Giovanni, S. Filippo Neri e S. Forzani. Da anni la Regione ha deliberato di istituire altri presidi: il S. Eugenio, il S. Spirito, il S. Giacomo e la clinica Nuova Ior, ma nessuno di loro è mai entrato in funzione: al S. Giacomo non riescono a trovare locali adatti, per il S. Spirito il Coreco ha bocciato la relativa delibera, dopo il divieto delle Belle Arti perché nei locali scelti ci sono antichi affreschi. E gli unici 45 posti disponibili sono sempre occupati, molti

malati non possono essere accolti. Nella capitale esiste una sola guardia psichiatrica comunale, che funziona solo per alcune ore al giorno, con il filtro di un centralino telefonico. Simbolo del fallimento di una nuova e civile assistenza ai malati di mente, è la stessa esistenza del S. Maria della Pietà. Nell'ex manicomio, che ufficialmente non esiste più dall'81, ci sono ancora rinchiusi circa 700 persone, moltissime delle quali giovani. Nella sola «zona opiti», ci sono 40 pazienti dimessi che non sanno dove andare. In città esistono 28 centri di salute mentale, malamente distribuiti sul territorio. Ad esempio, la Usl 12 ne ha 5, quasi tutte le altre, tranne la Usl 1 che ne ha 3, ne hanno uno a testa. Spaventosa, invece, l'assenza delle cosiddette strutture intermedie residenziali (i day-hospital, i centri diurni, le case famiglia, le case alloggio ecc.), uno dei punti cardini della legge 180. Sono solo 21 in città, assolutamente insufficienti, stretti nella morsa tra vecchie strutture e carenza di personale. Anche in questo caso, la parte del leone la fa la Usl 12, che gestisce il S. Maria della Pietà. 7 di queste strutture, vale a dire un terzo del totale, sono nel suo territorio, 6 nelle Usl 3, dove ha sede l'Università. Intere Usl, anche molto grandi, come la 8, la 7, la 11, la 9, non hanno a disposizione nessuna struttura. Secondo una ricerca del Cnr, a svolgersi ai centri di salute mentale sono soprattutto persone tra i 25 e i 44 anni. Due cooperative lavorano in collaborazione con la Usl 12 sulla assistenza psichiatrica. E dietro questo abbandono da parte delle istituzioni pubbliche, il grande affare delle cliniche private convenzionate. Nel Comune di Roma sono ben 15, con oltre 1100 posti letto. Alcune sono molto piccole,

I SERVIZI PSICHIATRICI A ROMA								
Usl	Cam (1)	Sir (2)	Spdc (3)	Casa di cura	Op (4)	Coop	Univ.-ità	Totale
Rm 1	3	2	—	—	—	—	—	5
Rm 2	3	2	—	—	—	—	—	7
Rm 3	3	6	—	2	—	—	—	11
Rm 4	2	1	1	—	—	—	—	4
Rm 5	2	1	—	—	—	—	—	3
Rm 6	1	1	—	—	—	—	—	2
Rm 7	1	—	—	—	—	—	—	1
Rm 8	2	—	—	—	—	—	—	2
Rm 9	2	—	1	—	—	—	—	3
Rm 10	1	1	1	2	—	—	—	5
Rm 11	2	—	—	1	—	—	—	3
Rm 12	6	7	1	5	1	2	1	23
TOTALI	21	21	3	11	1	2	3	69

LEGGENDA: (1) Centri di salute mentale; (2) Strutture intermedie residenziali (compresi Day-hospital, Centri diurni ecc.); (3) Servizi psichiatrici di diagnosi e cura; (4) Ospedali psichiatrici.

ma sempre più grandi delle poche strutture pubbliche. Altre, invece, molto grandi. La maggiore si chiama Villa Giuseppina, nella Usl 9, convenzionata per 150 posti letto. Con 100 posti a testa, seguono Villa Armonia Nuova e Villa dei Fiori. Per tutte queste cliniche dai nomi armoniosi, la Regione spende oltre la metà dell'ammontare della spesa di tutta la psichiatria. Una vasta rete di interessi, costi di miliardi che, spesso, sfuggono ad ogni controllo di qualità. Il personale che lavora a Roma nell'assistenza psichiatrica è composto da 156 medici, 180



«I megaprogetti oramai non servono più»

Chi difende la legge «180», chi l'attacca e chiede che venga rivista. La vicenda del S. Giovanni, con la raffica di comunicazioni giudiziarie a medici ed infermieri, continua a provocare discussioni e prese di posizione. Ma sul banco degli accusati, innanzi tutto, Regione e Comune per il modo in cui hanno gestito finora l'assistenza psichiatrica, l'assenza quasi completa di strutture territoriali previste dalla «180». «Tutta la tensione ormai si scarica sugli esigui e mal messi 45 posti letto ospedalieri, determinando oggettive difficoltà per gli operatori psichiatrici e in alcuni casi la tendenza all'uso non sempre appropriato di psicofarmaci o di sistemi violenti di contenimento», osserva il consigliere comunale del Pci Augusto Battaglia. «In queste condizioni il servizio pubblico aggrava, mentre la Regione riversa miliardi sulle cliniche private». Chiede invece con forza la revisione della legge Maria Luisa Zardini, presidente dell'Aras, l'associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica. «Quei centri negli ospedali romani sono la peggiore soluzione. Se non si è schizofrenico lo diventa il dentro», dice, «manca la socializzazione, il verde: peggio della galera. Dobbiamo uscire, ma

in avanti. Non vogliamo tornare indietro, ma così non è possibile continuare. Troppa sofferenza per i malati e per le loro famiglie». «È un bene che la magistratura sia intervenuta, ma non può essere la magistratura a risolvere questo problema che è politico e culturale», dice Michele Pizzuti, responsabile del Pci per la psichiatria. «Basta con i megaprogetti. Aprire invece subito gli altri servizi di diagnosi e cura, dimettere almeno un centinaio di persone internate al S. Maria della Pietà, sconsigliare alcune case di cura private». «Troppo poco è stato fatto dell'emanazione della legge ed oggi», sostiene monsignor Luigi Di Liegro, presidente della Caritas. «Ogni ulteriore ritardo è disumano ed inaccettabile. Chi ha l'autorità intervenga affinché le inadempienze vengano immediatamente a cessare». Intanto l'Anao-Simp, sindacato degli ausiliari ospedalieri, ha espresso in un comunicato la sua solidarietà ai medici e agli infermieri inquisiti. E al S. Giovanni, oltre mille dipendenti hanno sottoscritto una lettera, per esprimere il nostro dissenso dalle accuse ed a testimoniare la nostra solidarietà con gli operatori ai quali è stata inviata la comunicazione giudiziaria. □ S.D.M.

Evasione da Rebibbia rinvio a giudizio per Gallinari

Il 21 aprile dello scorso anno, dopo aver divelto il vater della cella scavarono un tunnel e cercarono di evadere passando per la rete fognaria del carcere di Rebibbia. Il 13 maggio il processo. Il giudice istruttore Claudio D'Angelo ha rinviato a giudizio Prospero Gallinari (nella foto), uno dei capi storici delle Br. Francesco Ficconi, Francesco Lo Bianco, Domenico Delli Veneri, Bruno Seghetti e Paolo Cassetta, uno dei capi dell'unione dei comunisti combattenti.



Zanone (Difesa) cede sulla nomina del direttore di Castel S. Angelo

Parziale marcia indietro del ministro della Difesa Zanone sulla vicenda della nomina del nuovo direttore del museo di Castel Sant'Angelo che, in base a un decreto del 1925, può essere tanto un militare che un civile. Dopo la presentazione di un dossier del sindacato che dimostrava l'assurdità della prima ipotesi, lei il ministero ha comunicato la disponibilità a lasciare il posto di direttore ad un funzionario del ministero dei Beni culturali, conservando a un militare la carica di vice. Ma il ministero della Difesa, si spiega in una nota, non ha alcuna intenzione di abbandonare del tutto la gestione del museo, come richiesto da Cgil, Cisl e Uil.

I risultati del referendum sul contratto della scuola

Approvata nel complesso la piattaforma: di misura per le retribuzioni, più largamente sul salario accessorio, gli orari, i corsi di aggiornamento.

Una scuola elementare dedicata a Tarantelli

La scuola elementare di via Melizzano, al Colle Prenestino, è stata intitolata ieri ad Ezio Tarantelli, (nella foto) l'economista assassinato dalle Brigate rosse. Alla cerimonia erano presenti la moglie di Ezio Tarantelli, Carol Beebe, deputato della sinistra indipendente, il segretario generale della Cisl Franco Marini e l'assessore Antonuccio in rappresentanza del Comune.



Costituita l'associazione romana del «Fuorili»

Giovanni Pellegrini. Scopo del «Fuorili» è far prevalere il principio della tolleranza voluttaria, dell'accettazione del diverso come dato di arricchimento personale e della società.

«Promuovere una cultura per la libera affermazione dell'omosessualità»: su questa parola d'ordine si è costituita anche a Roma l'organizzazione gay «Fuorili». Segretario della nuova associazione è stato eletto Giovanni Pellegrini. Scopo del «Fuorili» è far prevalere il principio della tolleranza voluttaria, dell'accettazione del diverso come dato di arricchimento personale e della società.

Questa sera la festa zingara dell'inizio della primavera

aderito il Pci, i Verdi e Dp, i sindacati, associazioni sportive e la Caritas. Tra gli altri parteciperanno l'assessore provinciale Giorgio Fregosi, Renato Nicolini, Giovanna Marini e il fotografo Tano D'Amico.

Si chiama Djurdjev Dan, ed è la festa zingara dell'inizio della buona stagione. I nomadi della capitale la celebreranno questa sera nel loro accampamento di vicolo Savini, vicino a Ponte Marconi. All'iniziativa hanno aderito il Pci, i Verdi e Dp, i sindacati, associazioni sportive e la Caritas. Tra gli altri parteciperanno l'assessore provinciale Giorgio Fregosi, Renato Nicolini, Giovanna Marini e il fotografo Tano D'Amico.

Il decalogo dei verdi per il Comune

va dal progetto per Roma capitale ai problemi della casa, del recupero, del traffico, fino all'inquinamento, alla difesa delle minoranze, al commercio, agli appalti, alla chiusura dello zoo.

«Si esce dalla paralisi del Campidoglio solo con un confronto sui programmi, libero da pregiudiziali schieramenti». Conferenza stampa dei verdi che hanno presentato le loro proposte per Roma: un decalogo che va dal progetto per Roma capitale ai problemi della casa, del recupero, del traffico, fino all'inquinamento, alla difesa delle minoranze, al commercio, agli appalti, alla chiusura dello zoo.

Pendolari e Provincia contro Fs

«I treni ci servono non potete tagliarli»

Le linee ferroviarie locali, con i trenini che non viaggiano ad alte velocità e non divorano distanze nazionali ed internazionali, per le Fs sono da tagliare. «Rami secchi» che non servono a nessuno. E così, prendendo spunto dal nuovo orario estivo, l'azienda ha deciso di «ridimensionare» la rete ferroviaria che collega i Castelli alla città. Ma i Comuni, la Provincia e la Regione si oppongono.

ROSELLA RIBERT

Per lavoro o per studio, spostarsi dai 15 comuni dei Castelli romani e da Ciampino tra qualche giorno sarà un'impresa ardua. Immane, come ogni anno, con l'arrivo dell'estate, si preannuncia la riduzione drastica dei trenini delle Fs che collegano l'area metropolitana e la capitale. Tagli scriteriati che l'esercito dei pendolari e l'amministrazione provinciale non hanno nessuna intenzione di accettare. «Con l'entrata in vigore dell'orario estivo delle Fs, le linee ferroviarie della zona dei Castelli - ha detto Giorgio Fregosi, comunista, assessore ai trasporti della provincia di Roma - subiscono un colpo tremendo. Molti treni vengono messi da parte e rimpiazzati da autobus che vanno ad aggiungersi alle interminabili file di automobili sulle vie consolari. Tante corse vengono rimosse e purtroppo molte verranno eliminate tout court». Una scelta assurda hanno sostenuto in coro gli assessori, i consiglieri comunali e i pendolari di Albano, Zagarolo, Ciampino, Grottaferrata, che ieri mattina hanno partecipato, con l'assessore Fregosi ad un «summit» per contestare le scelte delle Fs. Anche perché l'utenza poten-

ziale delle quattro linee ferroviarie (la Roma-Ciampino, la Roma-Ciampino-Albano, la Roma-Ciampino-Velletri, e la Roma-Ciampino-Frascati) è alta: 39.000 pendolari. Ma ad usufruire dei trenini che passano ogni ora o due per raggiungere piano piano la città, sono solo il 6%. «Anzi - precisa Fregosi - negli ultimi anni c'è stato un calo netto degli utenti. Siamo quasi alla soglia del 3%. Una goccia nel mare di fronte all'85% di automobilisti che dalla zona dei Castelli s'imbottigliano lungo le vie consolari». Mentre le linee ferroviarie locali, vengono lasciate morire in modo «soft», le code sull'Appia, sulla Tuscolana, sull'Anagnina, si fanno sempre più lunghe. Ore stressanti di traffico lento e intenso. Nuove di gas inquinanti nocivi per la salute e l'ambiente. «È una scelta folle quella di continuare ad offrire solo strade ad automobili per la mobilità facendo intravedere spostamenti veloci e comodi irrealizzabili su strada - ha continuato Fregosi - per questo devono essere mantenute le attuali cose e i trenini delle linee ferroviarie dei Castelli romani anche nel periodo estivo. E per questo la Provincia si impegna a promuovere

insieme ai Comuni dell'area metropolitana e ai pendolari, tutte le iniziative necessarie per invertire l'attuale politica delle Fs». Intorno al tavolo della sala delle riunioni di palazzo Valentini, gli amministratori e i rappresentanti del comitato dei pendolari, hanno deciso prima di tutto di richiamare le Fs al rispetto tempestivo degli impegni assunti e finanziati, per il potenziamento della rete ferroviaria dei Castelli romani.

«Le Fs devono portare a termine il quadruplicamento della Roma-Ciampino e spendere 112 miliardi stanziati per quel progetto già iniziato e finanziato con 28 miliardi - ha spiegato Fregosi - devono istituire il comando centralizzato del traffico sulle linee Frascati, Velletri, Albano, realizzare una seconda stazione a Ciampino ed approvare tutti i piani già finanziati per i quali fino ad ora le Fs hanno speso solo il 22,57% dei miliardi previsti». Insomma, le linee ferroviarie locali, per i 280.000 abitanti dell'area metropolitana non sono affatto «rami secchi» da tagliare. E se le Fs pensano a treni super veloci che divorano solo distanze nazionali ed internazionali, i sindacati, gli assessori e i pendolari dei Comuni vicini a Roma, chiederanno un incontro alla direzione dell'azienda. Lì, porteranno le loro richieste e centinaia di firme in calce alle petizioni promosse dagli stessi Comuni. Oltre tanti ordini del giorno approvati dai consigli comunali. Anche la Regione Lazio, in una nota, ha espresso ieri pomeriggio l'assoluta contrarietà alla soppressione delle linee ferroviarie locali.



Mosaici danneggiati Un'inchiesta del pretore sul degrado del Foro Italico

Sulla devastazione dei mosaici del Foro Italico il pretore Albamonte ha aperto un'inchiesta, per il momento contro ignoti. I reati ipotizzati sono il furto aggravato e danneggiamento aggravato del patrimonio storico e artistico. I mosaici coprivano una superficie di cinquemila metri quadrati nel viale d'ingresso del Foro Italico, 50 milioni di tessere bianche e nere di cui attualmente oltre il 40% è stato scalzato o danneggiato. Sembra addirittura che una tessera del mosaico progettata

da Moretti e Del Debbio abbia anche una sua quotazione nel mercato dei souvenir, si aggira sulle cinquantamila lire.

A presentare le denunce sul degrado del mosaico e del complesso del Foro Italico sono stati il Codacons, e la facoltà di Architettura. Come primo atto istruttorio il pretore ha nominato un perito. Secondo il Codacons la colpa del degrado è anche del Conti che installa o autorizza l'installazione di baracche e di impianti durante le manifestazioni turistiche e sportive.

«Scappa, c'è l'ispettore del lavoro»

CIVITAVECCHIA. «Quando si è presentato ai cancelli del cantiere l'ispettore - raccontano gli operai - qualcuno della ditta ha dato l'ordine di fuggire e Stefano e a qualche altro che lavorava con i subappalti e non era in regola. In poco tempo non li abbiamo più visti».

Braccati, i «clandestini» si sono dispersi cominciando a correre all'interno del cantiere. E mentre l'ispettore procedeva alla verifica della regolarità di esercizio dell'impresa, Stefano Margottini, preso dalla foga o forse poco pratico del luogo è precipitato in un vascone e vi è rimasto per più di due ore, senza avere la forza di uscire, né di muoversi.

«L'impresa non ha voluto chiamare i vigili del fuoco - continuano a raccontare gli operai della Ceaval - per non correre rischi. E poi c'era ancora l'ispettore che non doveva sospettare di niente». Solo verso le 11 il giovane operaio è stato tirato fuori dal vascone, con molta fatica, da alcuni compagni. E quando è stato ricoverato all'ospedale di Civitavecchia

ha raccontato la storia della caduta da uno scoglio mentre stava pescando. «Ho perso l'equilibrio e sono precipitato in mare», ha detto il timore di perdere il lavoro, le pressioni dell'impresa, avevano avuto buon gioco sulla denuncia di Stefano Margottini. Poca fatica convincere un ragazzo di 19 anni senza altro futuro che quel cantiere. Nella mente di Stefano saranno scorse le immagini più terribili: il clamore di una denuncia, le storse in casa. E soprattutto la prospettiva più drammatica: mesi

di disoccupazione. Ma la verità è subito uscita fuori. I compagni hanno testimoniato. E nel modo più chiaro e fermo. Una folta delegazione di lavoratori s'è subito recata alla caserma dei carabinieri di Civitavecchia per raccontare che cosa era veramente successo.

«C'era la dichiarazione di Margottini - dice Augusto Ferraoli, segretario della Fillea-Cgil -. Ma c'è stata anche la compattezza dei lavoratori e la loro volontà di sconfiggere il tentativo di nascondere l'evidenza di un grave episodio

di irregolarità. Stefano Margottini lavora per la Lossa, una ditta subappaltatrice, ed evidentemente non aveva le carte in regola, se è stato invitato a sottrarsi al controllo e a prendere la via dei campi».

«Questo non è un incidente sul lavoro, nel senso stretto del termine - ha dichiarato il senatore comunista Giovanni Ranalli -. Ma è ancora più grave, perché conferma le denunce che andiamo facendo da tempo sulle irregolarità all'interno dei cantieri edili di Civitavecchia e dei paesi del comprensorio. L'episodio dell'operaio ferito la dice lunga sulla condizione davvero difficile di chi trova lavoro dovendo subire il continuo ricatto e la sudditanza psicologica, fino a vedersi costretto a fuggire e a nascondersi come un tetro». In serata i lavoratori della Ceaval hanno rilasciato le loro testimonianze ai carabinieri. Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta. Oggi comincerà il cantiere è bloccato per una giornata di sciopero. Gli operai hanno promosso un'assemblea.